LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SIGNOR *99500*155387
COPIA DI SERVIZIO
EDIZIONE NAZIONALE
10100 TORINO

LA STAMPA

ANNO 124. N. 85 · GIOVEDI' 12 APRILE 1990 · SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 · L. 1000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681. TELEX 221.121. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568.334/335; FAX655306; TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA POSTA ANNO L. 235.000. ESTERO L. 543.000. ARRETRATI L. 2.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-830) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 500 YEARLY. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA 11-03 46TH AVENUE, LIC NY 11101.

PREZZO ESTERO: (VIA AEREA *) AUSTRIA SC. 20; *BELGIO FB. 55; *CANADA $ CAN. 1,75 (VANCOUVER $ CAN. 2); *DANIMARCA KR. 11; *EGITTO PT. 100; *FINLANDIA FMK 7; FRANCIA FR. 0; *GERMANIA D.M. 2,30; *GRECIA DR. 200; *INGHILTERRA P. 80; LUSSEMBURGO FL. 42; *NORVEGIA KR. 12; *OLANDA FL. 2,70; *PORTOGALLO ESC. 200; *SPAGNA PTS. 175; *SUD AFRIKA RD. 3,80; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2; SVIZZERA TICINO FRS. 1,80; UNGHERIA FRN. 107; *USA $ 1,75; *USA WEST COAST $ 2.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA, TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA RIGORE TARIFFA: IN PARENTESI. OCCASIONALI 690.000 (828.000); COMMERCIALI 640.000 (768.000); ELETTORALE 900.000 (980.000); RICERCHE PERSONALE, IL VENERDI', 660.000 (792.000); FINANZIARI LEGALI 660.000 (792.000); NECROLOGI 10.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 8.000); ECHI 20.000 LA LINEA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Chiusa ieri la presentazione delle liste per il 6-7 maggio

Parte la corsa elettorale

E dopo il voto ipotesi di rimpasto

LA SOCIETA' CIVILE STA A GUARDARE

MAI liste elettorali sono state più deludenti e [illegible]zionali di quelle presentate ieri da tutti i partiti per le amministrative che si terranno il 6 e 7 maggio. Non che manchino i papaveri. Anzi, ce n'è fin troppi di candidati pregevoli catapultati negli Enti locali dalle alte sfere parlamentari: il liberale Zanone a Torino; il ministro degli Esteri De Michelis a Venezia; il dc Rognoni, il presidente dei deputati repubblicani Del Pennino e il gran capo della Sinistra indipendente (pci) Bassanini a Milano; Marco Pannella alla testa dei neocomunisti aquilani; persino un segretario di partito, il missino Rauti, a Taranto. Unico neo di questi superconcorrenti è l'assoluta improbabilità di una loro futura frequentazione delle aule di Consiglio comunale. Un neo non piccolo.

Per il resto, nelle liste figura il più tradizionale dei mix: funzionari di partito - «gente della cultura, dello sport, del giornalismo e dello spettacolo». La presentatrice televisiva Elisabetta Gardini si candida, per conto del partito cattolico, a governare Padova; uno dei «gemelli Ruggeri», Eraldo Turra, per il psi, dovrebbe andare a metter ordine a Bologna; lo stesso partito ha messo in corsa per Milano il cestista Dino Meneghin; la cantautrice Grazia Di Michele, su mandato dei comunisti, va a rimettere in sesto Chieti; il cantante Fred Bongusto va, per i socialisti, a Bari; il papà di tutti i cantautori, Domenico Modugno, aspira ad esser sindaco, radical-comunista, di Agrigento; per un pelo i repubblicani non sono riusciti a far figurare tra gli aspiranti amministratori di Torino il «bomber» della Juventus Salvatore Schillaci.

E la società civile? Per un giorno, ieri come in tutte le occasioni consimili del passato, le chiacchiere sulla necessità di trovare migliori legami tra Società e Istituzioni sono state accantonate a vantaggio di qualcosa che da sempre viene individuato dai compilatori di liste come assai più concreto: la notorietà che al candidato deriva dall'esser comparso frequentemente in tivù.

A dire il vero, stavolta tutti i segretari di partito, terrorizzati dallo scollamento o dai mancati exploit elettorali verificatisi nell'ultimo decennio, dall'astensione, dal successo di liste a sorpresa, avevano dato incarico ai compilatori di tener in maggior conto le cosiddette «istanze provenienti dal basso», vale a dire nomi che fossero autentica espressione della società civile. Ma questi nomi, vuoi per diffidenza, vuoi per scarso interesse ad una partecipazione politica attiva, o perché aspettano il varo di nuove regole elettorali, si sarebbero presentati all'appuntamento in modestissima quantità.

Bugie addotte per occultare il trionfo negli apparati della pigrizia e dell'inerzia? Forse. Ma non dappertutto. Il pci, ad esempio, è un partito in fase di rifondazione. A questo processo per rimettere in moto la squadra guidata da Occhetto si sono dichiarati disponibili oltre duemila intellettuali e tecnici proprio della società civile che, da «sommersi» quali dicevano di essere, dopo un paio di riunioni in altrettanti cinema di Roma si sono autocostituiti in «rete di club» proclamando di non voler essere «compagni di strada» bensì «soggetti attivi» della rifondazione.

Ma al momento di impegnarsi in un ruolo ingrato e oscuro, di dare una mano entrando in lista e cercando di

Paolo Mieli

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

ROMA. La battaglia elettorale, quella vera, comincia ora. Ieri, infatti, è scaduto il termine per la presentazione delle liste per le amministrative e le regionali del 6 e 7 maggio. La guerra combattuta nei partiti perché fosse l'una o l'altra corrente ad avere il capolista in una determinata città è terminata: vincitori e vinti scenderanno insieme sulle piazze cercando un successo non solo personale ma anche di partito. Soprattutto di partito, in queste elezioni che hanno ormai assunto i caratteri di competizione politica.

Tutti danno infatti per scontato che dal voto di maggio dipenderà il futuro del governo. Il segretario del psi, Bettino Craxi, parla già di un «probabile» rimpasto. Di più il leader socialista non dice, ma se i risultati elettorali incoraggeranno un rapido scioglimento delle Camere (magari per l'autunno), probabilmente non verrà considerato conveniente da Craxi e da altri imbarcarsi nel difficile lavoro di confezione di un nuovo governo. In questo caso, se vi fosse un rimpasto, si tratterebbe di un veloce e leggero «blitz». Se, invece, il voto riconsegnerà l'immagine di un pci sostanzialmente solido e di un psi al palo, il rimpasto potrebbe diventare una vera e propria crisi, dalla quale far uscire un governo molto rinnovato anche nei piani alti.

Tra gli alleati di governo, la più inquieta appare la dc. La sinistra ha abbandonato ieri notte, per forti dissensi con la maggioranza che sostiene Forlani, la riunione della direzione dedicata alla messa a punto finale delle liste. La corrente democristiana ha però deciso di non provocare «incidenti politici» di livello nazionale fino alle elezioni. Poi, sicuramente, tornerà alla carica, rendendo più difficile il chiarimento.

Il pri continuerà la sua battaglia contro il decreto immigrati per cercare consensi, mentre il pli farà di tutto per frenare la discesa. Pri e pli, lanciano appelli per un'azione efficace del governo e per una maggiore compattezza della maggioranza. Ma la vera incognita resta il pci, che per la prima volta nella sua storia si presenta diviso.

Paolo Passarini A PAGINA 3

LITE PERES-RABBINI

Israele, salta in extremis il nuovo governo

Il premier incaricato, il leader laborista Shimon Peres, ha rinunciato ieri a chiedere alla Keneseth la fiducia al suo nuovo governo per l'improvvisa defezione di due deputati-rabbini, appartenenti all'unico partito confessionale disposto ad appoggiare i piani di pace laboristi. Peres (nella foto con un deputato dell'Agudat Israel) ha ottenuto una proroga di due settimane, ma l'ipotesi di un governo laborista di minoranza ha suscitato una vasta opposizione, dai partiti confessionali ai coloni. I loro esponenti hanno avviato un'intensa campagna contro l'esecutivo proposto da Peres che - hanno sottolineato - «gode dell'appoggio dei deputati arabi israeliani e di Arafat».

Era in auto, due killer gli hanno sparato: telefonata anonima a Bologna rivendica l'agguato

Milano, ucciso un assistente del carcere

Da lui dipendeva la semilibertà dei reclusi: vendetta o terrorismo

MILANO. Cinque colpi di pistola sparati da due killer sulla strada dell'ufficio, un cadavere e un mistero. Umberto Mormile, 37 anni, educatore del carcere di Opera, è stato ucciso ieri mattina in un agguato del quale movente, responsabili e mandanti rimangono nell'ombra. Terrorismo? Vendetta? Gli unici aspetti che emergono chiaramente sono la freddezza e la preparazione degli assassini. Gli inquirenti si dimostrano molto prudenti, anche se per ora sembrano privilegiare l'ipotesi di una vendetta maturata all'interno del penitenziario.

Nel carcere di Opera vivono 700 detenuti, tutti condannati con sentenza definitiva. Nella sua qualità di educatore, Mormile curava le relazioni in base alle quali poi il magistrato di sorveglianza decideva se concedere la semilibertà o i permessi di lavoro esterno. Nella stragrande maggioranza, i carcerati di Opera sono «comuni»; gli altri hanno commesso reati legati al terrorismo - c'è pure Mario Moretti - e alcuni sono «dissociati» fino all'anno scorso ospiti nel carcere di massima sicurezza di Vigevano.

Erano le 8,30 quando Umberto Mormile, avviandosi in ufficio, stava percorrendo la strada provinciale che da Lodi porta ad Opera. Nel territorio di Capriano la sua «Alfa 33», si è fermata ad un semaforo, in colonna con altre vetture. Una moto rossa targata Treviso ha affiancato sulla sinistra l'automobile, bloccandosi di colpo. Due le persone a bordo, casco e giubbotto grigio. Un killer è sceso, ha girato intorno alla vettura, è arrivato di fianco a Mormile, e ha fatto fuoco. Nello stesso momento ha sparato anche il sicario rimasto in sella alla moto. I testimoni raccontano di avere sentito «non più di cinque colpi». Poi gli assassini sono scomparsi.

Mormile è stato colpito alla testa e al petto. E' morto subito, inutile la corsa dell'ambulanza in ospedale. Nessun bossolo è stato ritrovato, il che fa dedurre che l'arma usata sia una pistola a tamburo. La moto, una «Honda 600» è stata trovata in serata, parcheggiata in una strada di Locate Triulzi; risulta essere stata rubata a Milano il 16 marzo.

Umberto Mormile lavorava ad Opera dall'87, prima aveva prestato servizio a Pavia e Parma, dove tra le altre iniziative aveva promosso quella «dei detenuti giardinieri». Colleghi e superiori lo descrivono come «molto onesto, all'occorrenza capace anche di essere intransigente». Seguiva centinaia di detenuti. E se all'origine di questo delitto ci fossero uno o più pareri negativi nei confronti di provvedimenti in favore di qualcuno di essi? E' l'ipotesi che negli ambienti degli inquirenti raccoglie maggiori crediti. L'efferatezza dell'agguato fa sospettare che i mandanti debbano essere ricercati soprattutto fra quei gruppi in grado si assoldare assassini «professionisti»: criminalità organizzata o terrorismo.

Se è terrorismo, ha detto qualche collega della vittima, si tratta di un agguato che non ha voluto colpire la persona, ma il ruolo svolto in carcere da Mormile. Per ora non sono giunte, tuttavia, rivendicazioni ritenute attendibili. Soltanto due telefonate anonime, una alle 15,40 all'Ansa di Bologna e un'altra alle 16 ai carabinieri di Lodi. Nella prima, un uomo con accento settentrionale ha detto: «A proposito di quanto è avvenuto a Milano, il terrorismo non è morto. Vogliamo che l'amnistia sia estesa anche ai detenuti politici. Non importa chi sono. Ci conoscerete in seguito». A questo punto la comunicazione è stata interrotta; durante la telefonata, c'era rumore di traffico, forse l'uomo chiamava da una cabina pubblica in strada. Nella seconda, ancora una voce maschile ha detto: «Ci sono detenuti buoni e detenuti cattivi», poi ha riappeso. Negli ambienti più vicini all'antiterrorismo, si fa notare che le rivendicazioni «attendibili» sono sempre in qualche modo firmate.

Nessuna minaccia era giunta a Mormile; lo confermano sia i colleghi sia la sua compagna, Armida Miserere, da alcuni anni direttrice del carcere di Lodi. Vivevano insieme da qualche tempo in una villetta unifamiliare di Montanaso Lombardo, con loro c'era anche la madre di Armida. Progettavano di sposarsi appena l'uomo avesse concluso le pratiche di divorzio, avviate da tempo. La ex moglie e il figlio vivono a Sant'Antimo, in provincia di Napoli. Mormile e la sua compagna facevano orari molto regolari; a volte lui la accompagnava a Lodi prima di recarsi in ufficio; altre volte, come ieri mattina, andava al lavoro subito, usando l'automobile della donna.

Ornella Rota

Sull'imbarcazione, che poteva portare soltanto cinque persone, c'era il proprietario con amici svizzeri e austriaci

Il Lago Maggiore inghiotte motoscafo con nove turisti

Travolto dalla burrasca, tra le vittime quattro bambini: recuperati i rottami

LUINO
DAL NOSTRO INVIATO

Un'altra tragedia sulle acque del Lago Maggiore. Nove turisti austriaci e svizzeri, fra i quali quattro bambini, sono naufragati al largo delle Isole Borromee. Inghiottiti dall'acqua. La barca sulla quale viaggiavano, martedì pomeriggio, con il lago in burrasca, si è inabissata. Finora i corpi non sono stati recuperati. Ieri mattina i carabinieri hanno trovato alcune parti di uno scafo: appartengono sicuramente al «Riva-Junior» scomparso. E' stato ripescato anche il maglioncino amaranto di una donna che era sulla barca. Le ricerche, iniziate nella tarda serata di martedì sera, sono proseguite nella giornata di ieri. Riprenderanno stamane, all'alba.

Le vittime sono: Ernesto Bernasconi, impiegato delle ferrovie svizzere, 40 anni, che abitava a Luino, proprietario del motoscafo e che era alla guida. Poi: la sua amica Rita Weinzinger di 42 anni, che abitava nel Canton Ticino; Elisabet Salzmann di 33 anni, con i figli Bertold e Maria di 7 e 9 anni; il fratello Nikolas Salzmann, 40 anni, con la figlia Rita di 7. Tutti abitavano a Kilb, in Austria.

E ancora: Elena Frey di 36 anni ed Helmut Heppner di 16, entrambi di Vienna, amici delle famiglie Salzmann.

L'idea della gita alle Isole Borromee, partendo da Caldè, una località sulla sponda orientale del lago, fra Luino e Laveno, è stata di Ernesto Bernasconi. Navigatore esperto, Bernasconi possedeva un entrobordo da 180 cavalli omologato per cinque posti, che lasciava in custodia al cantiere «Donato» di Caldè.

«Mi ha telefonato nel primo pomeriggio di martedì - racconta il proprietario della rimessa, Giancarlo Albertali - pregandomi di mettere la barca in acqua: sarebbe arrivato con un gruppo di amici. Così ha fatto. Soffiava però un brutto vento. Il lago era mosso, ma Bernasconi ha voluto uscire lo stesso. Era un buon navigatore».

La meta erano le Isole Borromee, che distano da Caldè una ventina di chilometri. Le prime preoccupazioni all'imbrunire, non vedendo ritornare la barca. «Ho pensato ad un'avaria, ed alla possibilità che l'entrobordo avesse riparato in qualche porticciolo. Abbiamo telefonato ad alcuni locali delle isole, ma senza risultato. Così in serata abbiamo denunciato la scomparsa ai carabinieri».

Immediato l'allarme. Da Arona sono intervenute due imbarcazioni del gruppo dei carabinieri che hanno operato, anche alla luce delle fotoelettriche, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Cannobio, ma senza alcun risultato.

Le ricerche sono riprese ieri mattina ed è arrivata anche la tragica conferma del naufragio. Da un elicottero, poco distante dall'Isola Bella, sparsi nel raggio di un chilometro, sono stati avvistati alcuni relitti. Li hanno recuperati i carabinieri in servizio sulle motovedette. Sono il copri-motore, i parabordi, l'asta del carburante. Appartengono sicuramente al «Riva-Junior» scomparso, come ha confermato il titolare del cantieri. Poi, alle dieci, è stato avvistato anche un maglioncino di colore amaranto che Elisabet ha riconosciuto appartenere alla madre, Rita Wenzinger che stava sulla barca.

Nella zona dei ritrovamenti la profondità del lago non raggiunge i cento metri. Gli esperti pensano però che i pezzi recuperati possano essere stati trasportati dalle forti correnti. Ieri i sub dei carabinieri arrivati da Genova si sono immersi nel Golfo Borromeo, di fronte a Stresa, ma con scarsi risultati.

Soltanto ipotesi sulle cause della tragedia. Innanzitutto il carico di persone, sicuramente eccessivo anche per una barca robusta, di discreta potenza e ben tenuta, ma omologata per cinque persone. A bordo c'erano invece anche quattro bambini. Poi, le difficili condizioni del lago diventate proibitive in serata. Quando vento e lago mosso rendono già difficile governare la barca, è sufficiente uno spostamento di peso per provocare il ribaltamento.

Nella storia del Lago Maggiore è la terza tragedia. Quarant'anni fa a Stresa crollò un pontile e morirono annegati 13 operai bresciani. Poi il 21 settembre dello scorso anno: tre vittime nello scontro tra un aliscafo e un motoscafo.

Renato Ambiel

OGGI

MORTO SAPEGNO MAESTRO DELLA CRITICA LETTERARIA

■ Natalino Sapegno, grande critico, protagonista della cultura italiana del Novecento è morto ieri a Roma: aveva 88 anni. Era nato ad Aosta dove sarà sepolto. Sulle sue opere, soprattutto il «Compendio di storia della letteratura italiana» e il commento alla Divina Commedia, si sono esercitate generazioni di studenti. Ultimo superstite del gruppo gobettiano, si era formato sotto il segno di Croce e Gramsci.

Mario Baudino e Carlo Carena
NEL FASCICOLO CULTURA

MONETA DI BERGAMO IL GIUDICE DA' IL 2-0 AL NAPOLI

■ Il giudice sportivo ha emesso la prima sentenza su Atalanta-Napoli. Lo 0-0 del campo è diventato un 2-0 a tavolino per i partenopei. Durante l'incontro Alemao era stato colpito al capo da una monetina. Il Napoli così raggiunge il Milan in vetta, ma la sentenza definitiva si avrà solo il 21 aprile. I SERVIZI A PAGINA 19

Estero 4-6
Interno ..... 2-3 e 7
Cronache Italiane 8-12
Economia 13-17
Sport 19-21
Motori 22-23

SECONDO FASCICOLO
Società e Cultura 1-4
Spettacoli 9-11

tuttodove